

mondo visione

Pascoli marini

Il mare sta morendo. La fauna dimi-
nuisce sempre più, avvelenata come
dall'inquinamento. A nulla sono valsi
tentativi di depurazione e gli appelli
ecologici (l'ennesimo, il più recente, è
stato ripetuto dall'oceanologo Jacques
Yves Cousteau in un congresso a To-
rino). Inoltre, proseguendo incessante-
mente a prelevare il proprio cibo dal
mare, l'uomo ha finito per metterne in
crisi l'equilibrio ecologico. A questi due
aspetti del coma in cui si trova il mare
è dedicata «Le fattorie del mare», una
trasmissione in due puntate a cura di
Claudio Pisanis (consulenza del pro-
fessore Giulio Relini, dell'università di
Genova; regia di Ugo Palermo), in
onda da giovedì 6 novembre nella col-
locazione della fascia pomeridiana, alle
19 sul secondo programma.

Al progressivo depauperamento del
grande, ma non inesauribile serbatoio
alimentare rappresentato dal mare, si
è aggiunto negli ultimi decenni, in pa-
rallelo allo sviluppo industriale, il feno-
meno sempre più allarmante e gene-
ralizzato dell'inquinamento. Così il
sommarsi delle due cause negative ha
provocato l'inizio di quello che potreb-
be essere, appunto, il «ciclo finale»
del mare: in mancanza di interventi,
la morte del continente liquido è in-
fatti ormai, se non altro, prevedibile.

Come intervenire, dunque? La rispo-
sta a questa domanda, che si pone in
termini drammatici, viene suggerita,
nel corso del programma, dagli stu-
diosi più avanti in questo campo, i
quali parlano dell'applicazione di una
nuova scienza: l'acquacoltura. Essi af-
fermano cioè che se vorremo ancora
ottenere risorse dal mare, non solo
dovremo dosare oculatamente i prelie-
vi, ma anche trattare le acque come
campi e pascoli. Dovranno pertanto
intervenire il contadino e il pastore
d'acqua, e saranno applicati sistemi
e principi che porteranno ad operare
l'uomo in una dimensione inconsueta,
ma affascinante. Le due puntate tele-
visive si occuperanno, quindi, in parti-
colare, di questo tipo di lavoro, dei
risvolti scientifici e tecnici che com-
porta la costruzione delle «fattorie
marine».

Dall'Italia

La solitudine — Olga Villi è la pro-
tagonista di uno degli originali televi-
sivi di Silvano Ambrogi, riuniti sotto
il titolo «La solitudine», attualmente
in fase di realizzazione con la regia di
Eros Macchi, Luigi Perelli e Pino Pas-
salacqua. In questo caso non si tratta
di una solitudine angosciata di chi si
sente emarginato, ma di una condizio-
ne tragica, descritta sopra le righe.
La Villi aderisce al ruolo di un'attrice
famosa che si ritrova, imprevedibilmen-
te, sola nel mese di agosto in una Ro-
ma deserta. I ladri, pensando che anche
lei sia in vacanza, entrano nella sua
casa, e qui avviene qualcosa di paradossale.
L'attrice invece di tentare di
caccarli via o di chiedere aiuto, preferisce
trattenersi per rendere più soppor-
tabile la propria solitudine.

Dall'estero

I due Kennedy — Mentre continua-
no le inchieste e le polemiche sulle tra-
giche morti di John e Robert Kennedy,
un'importante compagnia televisiva sta-
tunitense ha deciso di mandare in on-
da tra breve l'interessante documenta-
rio «I due Kennedy» che fu realizzato
dal giornalista Gianni Bisacchi.



Olga Villi

Badate a cose serie!



Il secondo canale televisivo francese ha perduto la più graziosa e
celebre delle sue «redettes»: Brigitte Bardot. L'attrice, le cui grazie senza
veli fanno questa settimana la gioia dei lettori del settimanale L'Ex-
press (sempre più «spregiudicato») ha deciso di non partecipare più
alla trasmissione di carattere filantropico «Con le spalle al muro». Mo-
tivo: «Antenne 2» ha mandato in onda un'intervista «indiscreta» di
uno dei suoi ex spasimanti, Laurent Vergès.

«Scandalizzata» dal contenuto dell'intervista, nella quale Vergès
aveva parlato a lungo dell'affettuosa amicizia che lo aveva legato a lei
per circa due anni, BB aveva chiesto al direttore di «Antenne 2» che
le fossero presentate pubblicamente scuse ufficiali. Non avendole ot-
tenute, Brigitte Bardot si rifiuta di presentare la prossima trasmissione
di «Con le spalle al muro», dedicata ai problemi della polizia.

Le due prime trasmissioni della serie — rispettivamente sullo scan-
dalo degli zoo nei quali gli animali non vengono trattati con le dovute
cure, e sul tema dell'adozione — avevano suscitato, grazie alla presenza
di Brigitte Bardot, effetti considerevoli: il ministro André Jarrot, per
esempio, era immediatamente intervenuto per regolamentare la con-
duzione degli zoo e, riguardo al delicato argomento dell'adozione, il mi-
nistro della Sanità, signora Simone Veil, aveva preso una serie di pre-
cisi impegni.

filatelia

Segnalare i bolli speciali — Non mi
aspettavo, sinceramente, che i lettori
che si interessano dei bolli speciali
fossero numerosi ma ho dovuto ricre-
dermi. A giudicare dal numero di co-
loro che si sono pronunciati a favore
del mantenimento della segnalazione
dei bolli speciali, questa parte della
rubrica è seguita da molti lettori. Gli
argomenti a favore del mantenimento
della segnalazione dei bolli speciali
sono diversi e mi sembrano validi.

Giuseppe Pinto di Cologno Monzese
scrive: «Sono pienamente d'accordo
con te e le tue vivaci critiche su come
le Poste considerano e attuano questo
servizio e soprattutto su come ne danno
notizia agli utenti.

«Con tutto ciò considero la ricerca
e la raccolta di annulli speciali, sia
pure di pochissimi di essi per i motivi
da te citati, come molto interessante
e istruttiva e un modo per «vivere
la filatelia». E poi la rubrica da te
curata tratta anche di annulli non legati
esclusivamente a manifestazioni
culturali, sportive, ecc.»

Il lettore Giovanni Sandri di Roma
attra l'attenzione sulle difficoltà che
incontrano i collezionisti che lavorano
nel procurarsi le informazioni che loro
occorrono: egli scrive: «Malgrado le
difficoltà e l'incompletezza cui ovvia-
mente vai incontro nel fornire le notizie
sugli annulli speciali, ritengo che
tutto sommato valga la pena di conti-
nuare ad informare i lettori nel modo
più completo possibile sui periodici
bolli speciali disposti dal ministero
delle Poste.

Tradita dal cinema, la scopre la TV

Isa Miranda (nella foto), l'attrice
«fatale» degli anni 40 di cui il fasci-
smo fece un povero simbolo da oppor-
re a Marlene Dietrich e Greta Garbo,
si appresta a debuttare sul video, ove
era finora apparsa soltanto in occa-
sione della riproposta di alcuni film
realizzati per il grande schermo. A
pensare a lei è stato il regista Sandro
Bolchi, che le ha telefonato a Londra
dove Miranda (la chiamavano così ai
tempi d'oro della sua carriera e questo
fu il nome con il quale tentò senza
successo di conquistare Hollywood)
vive in un esilio forzato, «tradita» o
comunque ingiustamente dimenticata
dal cinema italiano: in tanti anni, so-
lo Liliana Cavani le ha offerto un'oc-
casione, seppur minima, nel *Fortiere
di notte*.

A Isa Miranda, Bolchi ha affidato il
ruolo della madre arcigna e autorita-
ria di Giulietta Masina, protagonista
di *Camilla*, lo sceneggiato televisivo
che il regista ha tratto dal romanzo di
Fausta Cialente *Un inverno freddissi-
mo*, attualmente in lavorazione negli
studi televisivi milanesi. Isa Miranda
ha così commentato questo suo nuovo
impegno: «E' un personaggio tutto da
costruire anche se ha poche, ma in-
cisive apparizioni: di quelle che ri-
mangono, come mi auguro, impresse
nella memoria del pubblico».



Isa Miranda

aiuto nelle difficoltà che si incontrano
a tutti i livelli nella nostra società».
Da Genova, il lettore Maioleni (leg-
go bene?) difende il mantenimento
della segnalazione dei bolli speciali,
facendo rilevare l'interesse che tali
bolli presentano per i collezionisti te-
matici. Scrive il lettore genovese: «Il
mio parere è che tale segnalazione
deve rimanere in vita, perché innanzi-
tutto il nostro giornale è l'unico,
come hai già detto, fra i non specia-
lizzati a pubblicare tali segnalazioni
con una certa frequenza e regolarità
e così facendo svolge un certo servizio
a tutti i compagni filatelisti e marofili,
senza che loro debbano necessaria-
mente leggere altre pubblicazioni, in
secondo luogo gli annulli e le targhette
costituiscono del materiale che si af-
fianca ottimamente alle collezioni te-
matiche, che sono quelle che stanno
attualmente prendendo più piede».

Sono tutti argomenti validi, ripresi
anche da altri lettori e mi sembra che,
a questo punto, il problema della sop-
pressione delle segnalazioni dei bolli
speciali non si ponga: resta da vedere
il modo migliore di fare questo lavoro.

Ritratti di artisti italiani — Le Poste
italiane annunciano per il 14 novembre
l'emissione di un gruppo di sei franco-
bolli della serie di uso corrente deno-
minata «Ritratti di artisti italiani». I
francobolli di questo gruppo riprodu-
cono ritratti di musicisti ed hanno il
valore nominale di lire 100 ciascuno.

Giorgio Biamino

settimana radio tv

L'Unità

sabato 1 - venerdì 7 novembre

I fermenti d'autunno

Riprende *Turno C*. La prossima set-
timana, mercoledì alle 20,40 sul pri-
mo canale torna la nota trasmissione
sulle lotte sindacali in Italia, con un
ciclo «speciale» dedicato all'autunno
dei contratti. Il programma del quale
sarà trasmessa, appunto mercoledì, la
prima parte, è curato da Giuseppe Mo-
moli, Gianfranco Albano, Walter Pre-
ci e Livia Sansone. Attraverso testimo-
nianze, interviste a dirigenti sindaca-
li e a lavoratori, ci si propone qui di
offrire un quadro della situazione eco-
nomica e sociale mentre si stanno
aprendo le vertenze per il rinnovo dei
contratti di lavoro.

Questa volta la battaglia per miglio-
ri condizioni di salario e di lavoro in
fabbrica avrà una caratteristica del
tutto nuova: si accompagnerà infatti
ad una lotta di tutto il movimento dei
lavoratori per conquistare più posti di
lavoro, soprattutto nel Mezzogiorno e
per imporre al governo una svolta nella
politica economica o, come si dice
nel linguaggio politico corrente, un
«programma a medio termine» che
abbia al centro il cambiamento delle
strutture produttive, orientandole
sempre più verso i nuovi bisogni della
società.

Un compito quanto mai arduo, quin-
di. L'iniziativa dei sindacati, infatti,
ha assunto una spessore politico tale
da farla entrare in contrasto con gli
equilibri di governo. I lavoratori ormai
dopo il 15 giugno. Trovare una via

d'uscita alla crisi economica coincide
così con il problema di dare soluzioni
nuove alla crisi politica che attanaglia
da anni il paese. Come si pongono i
lavoratori di fronte a queste concrete
quanto difficili prospettive? Qual è la
strategia scelta dalle organizzazioni
sindacali? Trova il consenso reale del-
la grande massa dei lavoratori? E, in-
fine, corrisponde al grado di consape-
volezza che la classe operaia è venuta
acquistando in questi anni?

Sarebbe davvero interessante se
Turno C riuscisse, con l'efficacia
espressiva propria del mezzo televi-
sivo, ad illustrare questi interrogativi,
a presentare con obiettività i proble-
mi e a far comprendere alla gran
massa degli spettatori perché le lotte
operaie (in particolare durante que-
sto autunno) non riguardano soltanto
quei quattro milioni di dipendenti
dell'industria interessati ai contratti,
ma investono direttamente le esigen-
ze di sviluppo e le prospettive del-
l'intero paese.

Vedremo dalla prossima settimana se
la trasmissione saprà essere all'altezza
della situazione e se riuscirà ad evita-
re le seche del solidarismo da un
lato e di una visione riduttiva della
«vertenza d'autunno» per i contratti
e l'occupazione dall'altro.



Il video USA suggestionato

Negli Stati Uniti, fin dalla sua na-
scita, il video domestico ha subito
l'influenza dei grandi schermi, o me-
glio è stato letteralmente sottomesso
alle generali tendenze di Hollywood.
Fermo restando il grande sviluppo
dello strumento televisivo in quella
chiave «realistica» che più gli è con-
geniale (il documentario, il *reportage*
d'attualità), in America da tempo
la produzione di serie per i tele-
schermi che chiameremo «sceneggia-
ta» è a rimorchio degli indirizzi del
la cinematografia.

In questi ultimi tempi, il fenomeno
sembra farsi ancor più nitido poiché,
mentre una grande compagnia televi-
siva si è ripromessa di mandare in
onda tutto ciò che è stato filmato dal
regista Francis Ford Coppola a pro-
posito del *Padrino* (i due film di
lunghezza sesquipedale, con l'aggiun-
ta di buona parte del materiale avan-
zato) in TV in dieci puntate, c'è già
il progetto di intensificare la produ-
zione «catastrofica» a ventiquattro
pollici, dopo che questo particolare
«genere» è stato definitivamente
sfruttato, in molte riprese, per le
grandi platee. Alcune «vecchie glo-
rie» del cinema americano come
Walter Pidgeon, Robert Stack e Fer-

Nella foto: negli studios di Hol-
lywood, una tipica scenografia «ca-
tastrofica».

